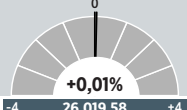


# economia&marittimo

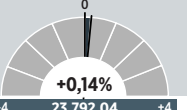
**LO SPREAD** 118  
Differenziale di rendimento fra i titoli di Stato italiani e tedeschi

**PETROLIO**  
ICE BRENT INDEX 73,48  
VAR% 0,00

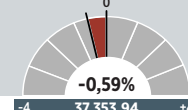
FTSE ITALIA ALL SHARE



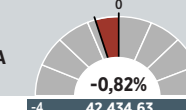
FTSE MIB



FTSE ITALIA STAR



FTSE ITALIA MID



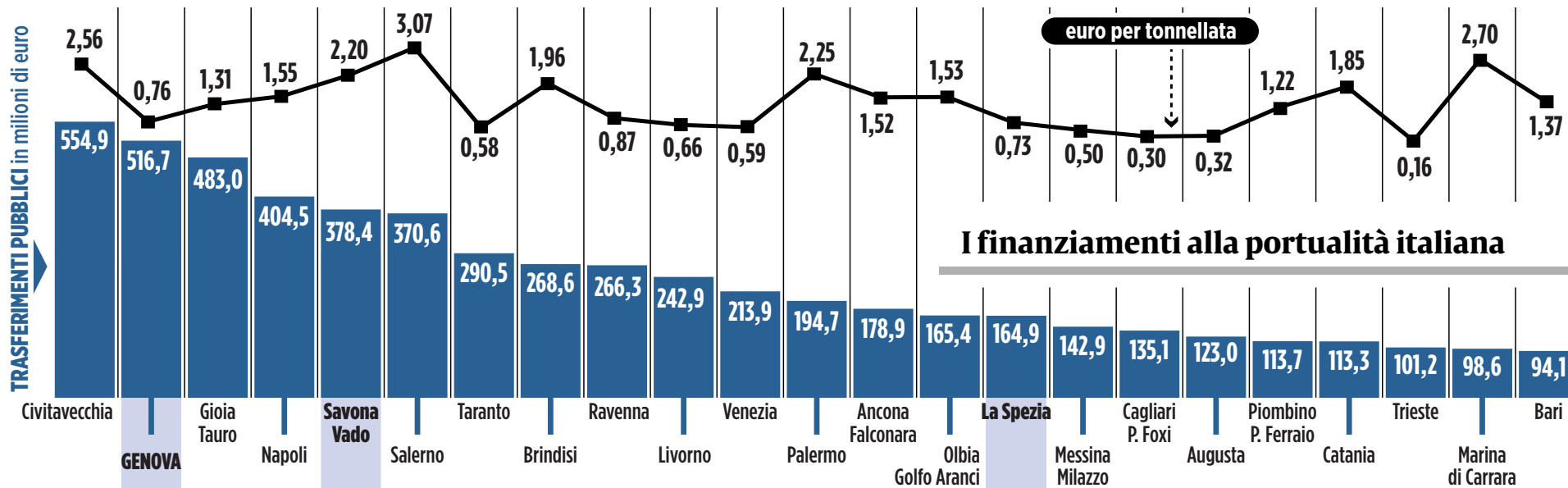
Euro/Dollaro 1,2382 -0,05%

Euro/Yen 132,88 +0,05%

Euro/Franco svizzero 1,1976 -0,03%

Euro/Sterlina 0,86975 -0,15%

## PER LA COMMISSIONE I FINANZIAMENTI PUBBLICI POSSONO DISTORCERE LA CONCORRENZA



## GUERRA A DISTANZA

### Tim, tensione sempre più alta tra Elliott e Vivendi

MILANO. Ennesima puntata in quella che si preannuncia come una guerra «all'ultima azione» tra Elliott e Vivendi, mentre si avvicinano i due decisivi appuntamenti assembleari di Tim, il 24 aprile e il 4 maggio prossimi. Alle critiche mosse dal gruppo di Bolloré, il quale lo ha accusato di volere uno «smantellamento» di Telecom Italia, il fondo Usa ha rintuzzato ieri, proprio nel giorno in cui si è riunita l'assemblea degli azionisti della società d'Oltralpe al teatro Olympia di Parigi. Secondo i vertici di Elliott, il titolo di Tim da quando Vivendi è entrato nel capitale si è svalutato del 35%: i manager francesi sarebbero quindi colpevoli di aver «avvantaggiato» solo se stessi «a danno degli azionisti». Una frecciata alla quale non hanno mancato di replicare i diretti interessati. Il presidente Arnaud de Puyfontaine ha ribadito che la società italiana ha fatto invece registrare la «migliore performance negli ultimi dieci anni» e che comunque Vivendi dal punto di vista industriale guarda lontano. «Come si dice - ha detto ai giornalisti - Roma non è stata costruita in un giorno, noi siamo determinati ad andare avanti in una visione strategica a lungo termine». E, pur dichiarandosi «molto sorpresi» per le parole del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda (che ha definito Vivendi un «pessimo» azionista), il manager ha rivendicato gli investimenti fatti in Italia che solo per Tim ammontano a 4 miliardi: «Piaceremmo ad ogni governo», ha detto rispondendo alle domande dei cronisti e dichiarandosi non affatto preoccupato su un'ipotetica posizione che potrebbe assumere un nuovo, anch'esso ipotetico, esecutivo.

# Porti, faro dell'Ue sui fondi statali

Nel mirino potrebbe finire anche la diga di Genova. Munari: «Ma Bruxelles sbaglia»

### IL CASO

FRANCESCO MARGIOCCO

GENOVA. Il miliardo di euro di denaro pubblico che servirà a costruire la nuova diga foranea di Genova potrebbe dover superare l'esame della Commissione europea. Lo preannuncia la Commissione stessa nella tanto discussa lettera del 4 aprile sulla "tassazione dei porti italiani" che ha provocato un'ondata di reazioni negative nel Paese, ultima in ordine cronologico quella dell'Anpic, l'associazione delle compagnie portuali.

C'è un passaggio, nella lettera, che chiama in causa i trasferimenti dello Stato italiano ai suoi porti per realizzare le infrastrutture. Sono legittimi o sono contrari alla libera concorrenza? Dipende, scrivono i tecnici di Bruxelles, dal tipo di infrastruttura che può essere "parte delle funzioni essenziali dello Stato" ma può anche costituire un'attività economica, "come il terminal di un porto o di un aeroporto che sarà reso disponibile ai suoi utenti solo dietro pagamento".

Secondo Giuseppe Giacomini, avvocato specializzato in di-

ritto dell'Unione europea, «bisognerà valutare caso per caso, e per ciascuno chiarire se l'infrastruttura finanziata è di tipo commerciale o è funzionale all'esistenza o al migliore funzionamento del porto». Il tempo a disposizione è poco: la Commissione ha dato al (futuro) governo italiano un mese per rispondere alla sua lettera.

Assoporti, l'associazione tra gli enti che governano le ban-

chine italiane, vede nella mossa di Bruxelles la volontà di «mettere in ginocchio il Paese», mentre l'Anpic è «fortemente preoccupata» per una decisione che potrebbe interrompere «il rilancio della portualità italiana». Francesco Munari, avvocato esperto di temi marittimi e ordinario di diritto dell'Unione europea all'Università di Genova, liquida la lettera di Bruxelles come «un equivoco, un documento infondato».

Bruxelles, dice Munari, «tratta le autorità portuali italiane come se fossero delle imprese, forse condizionata dal fatto che in altri Paesi ci sono porti gestiti direttamente dai terminalisti. Da noi i terminalisti pagano le tasse. Anche le autorità portuali pagano le tasse quando costituiscono società, per esempio l'Ente bacini, che fanno utili. Ma nell'esercizio della

loro funzione di riscossione dei canoni sulle aree demaniali le Autorità non sono imprese, sono enti dello Stato, e non hanno nessuna tassa da pagare».

Tra il 2002 e il 2014 lo Stato ha versato nel bilancio del porto di Genova 517 milioni. Nello stesso periodo, come illustra il grafico qui sopra fornito dal Centro di eccellenza sulla logistica dell'Università di Genova, il porto di Civitavecchia ha ricevuto 555 milioni, quello di Gioia Tauro 483: considerato che insieme non raggiungono il traffico merci di Genova, qualcosa non quadra. «Bisognerebbe superare la logica dei finanziamenti a pioggia e investire sui porti strategici per il Paese», suggerisce Francesco Parola, docente universitario di economia delle imprese marittime e portuali e membro del comitato di gestione dell'Autorità portuale di Genova. «Bisognerebbe anche seguire l'esempio di molte autorità portuali straniere e dotarle di maggiore autonomia, dar loro una veste privatistica, riconoscere la loro funzione economica, come si dice in gergo "managerializzarle". È la strada indicata dall'Ue, mi auguro che prima o poi ci arriveremo».

margiocco@ilsecoloxix.it  
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## A Dubai La Queen Elizabeth 2 diventa un hotel

DUBAI. Ci sono voluti 10 anni, ma alla fine la Queen Elizabeth 2, ha ora una nuova vita: la nave è diventata un albergo di lusso. Lo storico transatlantico è ancorato a Dubai e il fondo che l'ha acquistato per 100 milioni di dollari, lo ha completamente ristrutturato con gli arredi originali dell'epoca. I prezzi delle camere variano da 200 a 15 mila dollari per la suite.



## ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO

VASI CINESI E GIAPPONESI GIADIE ANTICHE E CORALLI

CON NOI REALIZZI IL MASSIMO DELLA VALUTAZIONE!

IMPORTANTI CORALLI E ANTIQUARIATO RUSSO

RITIRIAMO ANCHE GROSSE EREDITA IN TUTTA ITALIA

ROBERTO TEL. 349.6722193  
TIZIANO TEL. 348.3582502  
GIANCARLO TEL. 348.3921005

MASSIME VALUTAZIONI GRATUITE ANCHE SU FOTOGRAFIA!!!

PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

cina@barbieriantiquariato.it  
www.barbieriantiquariato.com

- MOBILI FRANCESI CON BRONZI DORATI
- PORCELLANE CINESI E GIAPPONESI
- VASI CINESI E GIAPPONESI
- CORALLI
- GIADIE
- BRONZI CINESI-TIBETANI
- SCULTURE IN AVORIO ANTICO EUROPEE, GIAPPONESI E CINESI
- DIPINTI ANTICHI, EUROPEI '800 - '900
- DIPINTI MODERNI E CONTEMPORANEI
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA ANTICA E USATA
- MOBILI ANTICHI
- MODERNARIATO
- LAMPADARI E ILLUMINAZIONE
- IMPORTANTI COLLEZIONI
- SCULTURE IN MARMO, LEGNO ECC.
- IMPORTANTE OGGETTISTICA EUROPEA
- OGGETTISTICA IN BRONZO DORATO